

Al vaglio i riflessi della nuova riforma

Taglio vitalizi, nuovo stop del giudice

Chiesti ulteriori approfondimenti

TRENTO Dopo il diktat della Consulta, che lo scorso maggio aveva dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale in relazione alla legge 4 del 2014, che aveva portato all'applicazione retroattiva del ricalcolo dei vitalizi attualizzati, il giudice civile Massimo Morandini chiede ulteriori approfondimenti. Un nuovo stop imposto anche da una valutazione sui possibili riflessi della nuova riforma, approvata il 13 novembre scorso, che consentirà un risparmio per le casse pubbliche di oltre due milioni di euro l'anno.

Ma si valuta anche un nuovo ricorso ai giudici costituzionalisti, questa volta in relazione alla legge 5 del 2014, che aveva già portato il limite massimo di cumulo tra i vari tipi di vitalizi a 9.000 euro lordi e la riduzione del 20% degli assegni mensili per le vedove. La Consulta si era già espressa in merito bocciando il ricorso contro la legge 5 per carenza di motivazioni e ora il giudice trentino dovrà decidere se emettere una nuova ordinanza.

Dopo quasi cinque anni c'è ancora tanta confusione. Al centro dell'udienza di ieri c'è la battaglia di 17 gli ex consiglieri regionali difesi da un pool di avvocati, tra cui il trentino David Micheli, che hanno fatto

causa alla Regione per le sforbiate ai vitalizi, tra questi dieci contro l'attualizzazione, quattro contro il limite imposto al cumulo (che ha stabilito un divieto di cumulare vitalizi oltre i 9.000 euro per quei consiglieri che hanno ricoperto anche la carica di parlamentari o parlamentari europei) e altre tre posizioni riguardano la battaglia contro la riduzione di circa il 30% dell'assegno.

Secondo i consiglieri si tratta di tagli illegittimi e da anni battagliano contro la Regione, ma c'è anche chi, come l'ex consigliera Margherita Cogo, sembra intenzionato a fare un passo indietro e a rinunciare alla causa.

Il problema giuridico, però, ora è duplice. Da un lato va valutata la legittimità della legge 4 del 2014 dall'altro ci sono gli effetti della nuova riforma. In sintesi gli ex consiglieri che hanno subito un taglio dell'assegno si troverebbero con la decurtazione del 30% fino al 2019, per effetto della precedente legge, e poi da quest'anno con un'ulteriore decurtazione che può arrivare al 70% e l'applicazione di tetti fino a 4.127 lordi, ossia 2.800 euro netti. L'udienza è stata rinviata ad aprile.

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

